

### 3) Quali sono le principali aree di origine e di destinazione delle migrazioni oggi?

Secondo il Global Trends elaborato dall'UNHCR **70,8 milioni** di persone in tutto il mondo, un numero senza precedenti, sono state costrette a fuggire dal proprio Paese. Di queste, circa **25,9 milioni sono rifugiati**, più della metà dei quali di età inferiore ai **18 anni** (il fattore demografico di cui si parlava nella teoria sistemica). Ci sono inoltre milioni di persone apolidi cui sono stati negati una nazionalità e l'accesso a diritti fondamentali quali istruzione, salute, lavoro e libertà di movimento.

Questi numeri raccontano un mondo in cui ogni due secondi una persona è costretta ad abbandonare la propria casa a causa di conflitti o persecuzioni.

Secondo i dati UNDESA- Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite, i **migranti internazionali** nel mondo sono **272 milioni**, pari al **3,5%** della popolazione globale (un dato che subisce scarse variazioni in termini percentuali sin dal 1970), eppure 51 milioni di persone in più rispetto al 2010.

Migranti internazionali dal 1970 al 2019, v.a. e %

Anno	Numero Migranti	% di migranti int. sulla pop. mondiale
1970	84,460,125	2.3%
1975	90,368,010	2.2%
1980	101,983,149	2.3%
1985	113,206,691	2.3%
1990	153,011,473	2.9%
1995	161,316,895	2.8%
2000	173,588,441	2.8%
2005	191,615,574	2.9%
2010	220,781,909	3.2%
2015	248,861,296	3.4%
2019	271,642,105	3.5%

Source: UN DESA, 2008, 2019a, 2019b.

Nei cosiddetti Paesi "con economie avanzate" (Europa, Nord America, Australia, Giappone, Nuova Zelanda), Onu stima che su 100 residenti, 12 siano migranti internazionali. Mentre nei paesi connotati da sistemi economici meno avanzati la cifra scende a 2 su 100. Al contrario la componente delle migrazioni forzate, che comprende i rifugiati e i richiedenti asilo e le persone sfollate, e che tanto preoccupa i politici dei paesi "avanzati", non solo ha conosciuto una variazione significativa negli ultimi anni: tra il 2010 ed il 2017, infatti, lo stock di rifugiati e richiedenti asilo è cresciuto di 13 milioni di persone, rappresentando un quarto circa dell'incremento complessivo dei migranti internazionali, ma nel 2019, il 46% dei rifugiati e dei

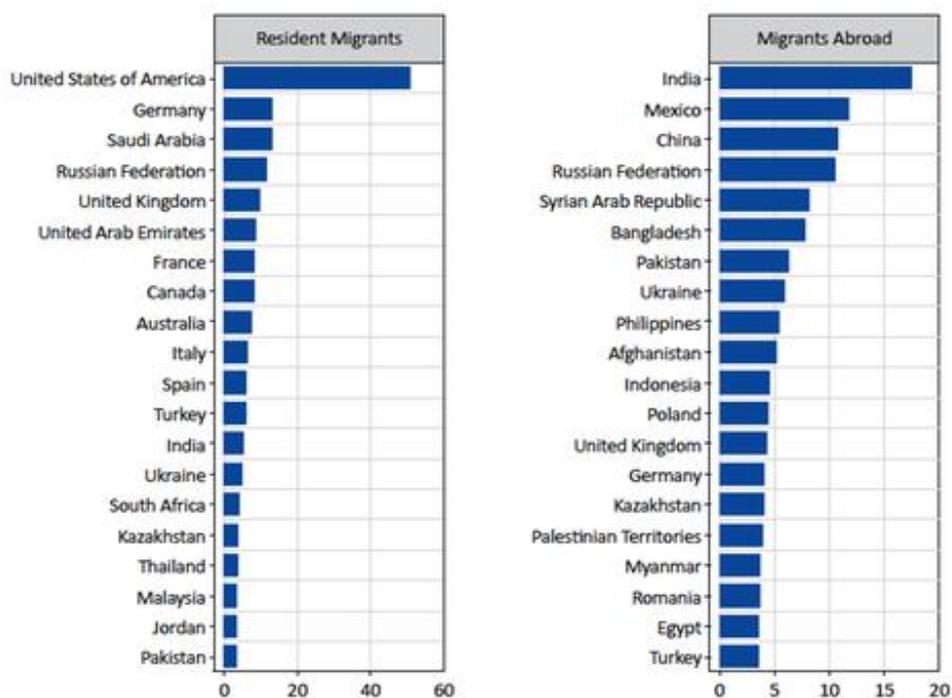
richiedenti asilo si trova nei Paesi del Nord Africa o dell'Asia occidentale, seguita dall'Africa Subsahariana (21%).

L'India è il primo Paese di origine (17,5 milioni di migranti), segue il Messico (11,8), la Cina (10,7), la Federazione Russa (10,5), la Siria (8,2), il Bangladesh (7,8), il Pakistan (6,3), l'Ucraina (5,9), le Filippine (5,4) e l'Afghanistan (5,1). Ciò evidenzia che dieci Paesi sono l'origine di un terzo dei migranti. La componente di genere è passata dal 49,3% del 2000 al 47,9% del 2019, con grandi differenze a seconda dell'area di spostamento. Dal 51,8% in Nord America al 35,5% in Nord Africa-Asia occidentale. Relativamente all'età, secondo le Nazioni Unite, ben 38 milioni di migranti, ovvero il 14% del totale della popolazione che si è spostata, aveva meno di 20 anni. La proporzione più significativa si registra per l'Africa Sub-sahariana (27%) e l'America Latina (22%).

I numeri, per quanto ampia e ufficiale sia la loro entità, sono inadeguati a descrivere un fenomeno complesso come le migrazioni, ma aiutano a smontare luoghi comuni ormai consolidati: il primo riguarda i Paesi di destinazione dei migranti internazionali.

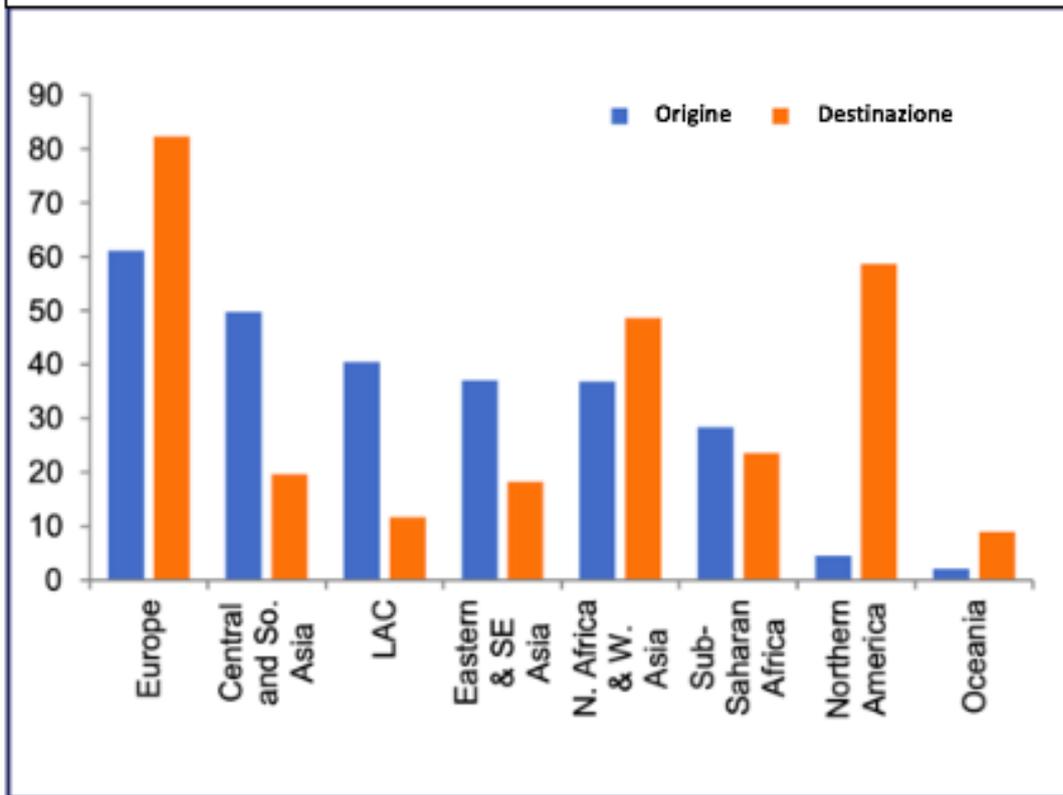
Gli Stati Uniti sono il primo Paese di destinazione, con 51 milioni di migranti (il 20% scarso del totale). Seguono Germania e Arabia Saudita (13,1 ciascuna), Federazione Russa (11,6), Regno Unito (9,6), Emirati Arabi Uniti (8,6), Francia (8,3). L'Italia, con 6,3 milioni, segue l'Australia (7,5). Ma è l'Europa nel suo complesso, con 82 milioni di migranti, il principale punto di destinazione, seguito dal Nord America (59 milioni), Nord Africa e Asia occidentale (49 milioni). L'Europa, percepita dall'opinione pubblica e da parte dei politici come unica meta d'arrivo, è anche il primo punto di partenza. Oltre due migranti internazionali su cinque sono nati in Europa (61 milioni) o in Asia centro-meridionale (50 milioni), mentre 40 milioni giungono dall'America Latina e Caraibi, e 37 milioni dall'Asia orientale e Sud-orientale. E il più delle volte restano all'interno del proprio continente.

Le 20 destinazioni principali (sinistra) e i principali paesi di origine (destra) dei migranti internazionali (dati in milioni). 2019.



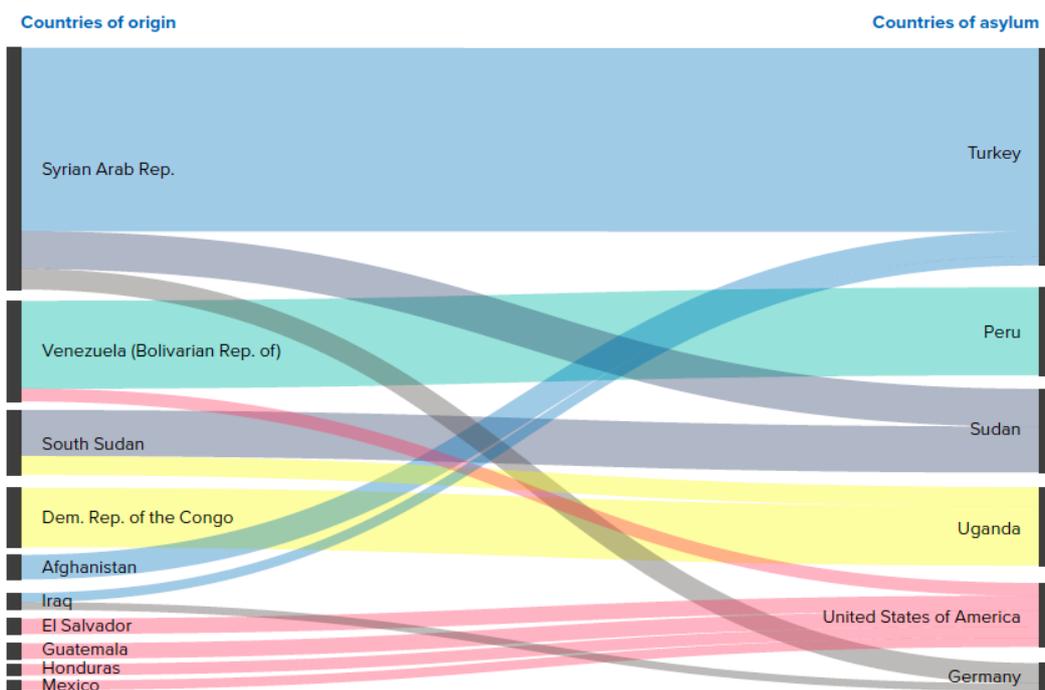
Source: UN DESA, 2019a (accessed 18 September 2019).

### Continenti e aree di origine e partenza dei migranti internazionali (Milioni)



Source: UN DESA, 2019

### Flussi di rifugiati, richiedenti e sfollati: paesi di origine e di accoglienza



Fonte UNHCR

#### 4) Quali sono i principali corridoi migratori?

Come evidenziato precedentemente tre dei cinque più importanti “corridoi”, o **traiettorie**, attraversati dai migranti internazionali, sono **intra-regionali**. È il caso del più rilevante “Europa-Europa”, che con 42 milioni di persone copre oltre il 15% del totale, o del “Nord Africa-Asia occidentale” (19 milioni di migranti internazionali circa) o quello interno all’Africa Sub-sahariana (18,3 milioni di persone). La maggior parte dei migranti internazionali si sposta quindi all’interno di Paesi della stessa regione: sette migranti europei su 10 risiedono in Europa, dinamica equivalente per i migranti nati in Africa Sub-sahariana (65%).

I 5 principali corridoi migratori, dei migranti internazionali 2019			
Origine	Destinazione	Numero in milioni	
Europe	Europe	41.9	15.4
LAC	N. America	26.6	9.8
N. Africa & W. Asia	N. Africa & W. Asia	18.9	7.0
Central & So. Asia	N. Africa & W. Asia	18.5	6.8
Sub-Saharan Africa	Sub-Saharan Africa	18.3	6.7
<b>Total of 5 corridors</b>		<b>124.2</b>	<b>45.7</b>

I principali “corridoi” delle migrazioni internazionali. Fonte: *International Migrant Stock*, UNDESA, 2019

#### 5) Cos’è l’emigrazione di ritorno

I “ritorni” sono uno degli aspetti della migrazione – che riguarda tanto il progetto quanto l’esito del percorso migratorio – da sempre esistenti, ma studiati a partire dagli anni 1960/70 da diverse discipline e approcci socio-economici. Principalmente nascono nei paesi europei e nel Nord America come approccio economico al flusso e deflusso di migranti. La definizione è ancora più complessa rispetto a quella di migrante, perché se è insito nel termine e nell’essenza del concetto la partenza, non lo è altrettanto il ritorno, così come se le statistiche amministrative dei paesi si “preoccupano” di censire gli ingressi, l’individuazione dei ritorni è meno immediata anche dal punto di vista delle rilevazioni e scambio di dati. La letteratura sulla decisione al ritorno volontario suggerisce che fattori non-economici tendono ad avere un peso maggiore rispetto a quelli economici, come anche che fattori pull (di spinta) nel paese di origine tendono ad essere più rilevanti dei fattori push (di attrazione) nel paese di destinazione. Nel complesso, la letteratura sul tema evidenzia la complessità connaturata nella scelta del ritorno in cui elementi dalla razionali e individuali si fondono con bisogni e necessità familiari e di comunità, oltre ad

elementi socio-politico-economici dei contesti di insediamento e ritorno (King, 2000; Black et al. 2004). L'approccio transnazionale ha sicuramente messo in discussione il concetto di ritorno a livello temporale e circolare rispetto al flusso migratorio. In questo senso, "tornare" può non significare obbligatoriamente un rientro permanente, ma una fase transitoria, connotando continuità tra i paesi di origine e destinazione di varia natura da quella economica a quella comunitaria/sociale e relazionale personale. Per questo motivo, lo studio della migrazione di ritorno richiama sia il tema della valorizzazione del capitale sociale, umano, economico accumulato dal migrante nel paese di destinazione che la canalizzazione delle rimesse produttive, quando il ritorno rappresenti l'occasione per realizzare un progetto imprenditoriale e di sviluppo economico locale o un progetto personale ma che implica investimento economico nel paese d'origine.

Il primo elemento di distinzione si ritrova fra "ritorni" e "rimpatri", quindi l'intenzionalità dei primi rispetto all'involontarietà (e coercizione) dei secondi. In ogni caso il fenomeno del ritorno nel paese d'origine esprime complessità e difficoltà nello studio delle cause e degli effetti. Dal punto di vista del soggetto che vive questa esperienza, il ritorno in patria può essere percepito e vissuto come **reinserimento**, **riacquisizione** (se non un miglioramento) oppure come perdita del proprio ruolo e status precedente la migrazione. Ugualmente, rispetto alla comunità d'origine, l'esperienza del ritorno può identificare nel migrante la figura di colui che abbia avuto **successo all'estero** e che quindi veda riconosciuta (dalla famiglia e comunità d'origine) il proprio rientro come avanzamento (economico, sociale, culturale).

D'altro canto, il ritorno può anche rappresentare un **fallimento** personale e familiare, soprattutto rispetto alla strategia di allocazione delle risorse familiari (Stark 1985; 1995) del **progetto migratorio**, dove quindi le difficoltà socio-economiche incontrate all'estero non abbiano permesso la realizzazione del successo sperato. Entro questa dimensione possiamo ricondurre anche il caso dell'allontanamento dal paese di destinazione come rimpatrio forzato, dove politiche restrittive e condizioni di irregolarità del migrante determinano un'interruzione coatta dell'esperienza all'estero.

Battistella (2018) distingue **quattro tipi di ritorni**: "**Return of achievement**", il ritorno di chi ha raggiunto il risultato prefissato nel progetto migratorio (di fatto il ritorno di successo); "**Return of completion**", ossia il ritorno non volontario ma per esaurimento del contratto di lavoro o delle condizioni che permettevano la permanenza all'estero; "**Return of setback**" un rientro volontario ma non per raggiungimento/completamento del progetto migratorio, ma piuttosto per motivi anche psicologici di infelicità/mancato inserimento/inadeguatezza dell'incontro fra aspettative e risultati; "**Return of crisis (forced return)**" causato da situazioni come mutamenti politici o disastri ambientali, crisi economiche. È un ritorno totalmente involontario: il migrante è costretto a partire per motivi di sicurezza o decisioni politiche prese dal paese di origine o di destinazione, questo scenario può includere anche il rimpatrio di migranti irregolari. Queste tipologie possono essere sia sovrapponibili, che rappresentabili in un continuum immaginando, come accennato prima, l'elemento della temporalità e circolarità influisca sia sui progetti migratori che sugli esiti dei ritorni.

Nell'analizzare i ritorni e i reinserimenti nel paese e contesto d'origine è importante riuscire a individuare le cause e le motivazioni che hanno determinato tali flussi e le fasi stesse del percorso di ritorno. Risulta necessario distinguere e riconoscere eventuali condizioni di miglioramento o peggioramento rispetto alla propria e condizione socio-economica e al proprio ruolo e status prima della partenza, come effetto individuale (sul

**migrante di ritorno e sulla sua famiglia) e come effetto comunitario/collettivo (in riferimento al gruppo e alla comunità di appartenenza).**

**Se un rientro volontario “di successo” (legato a un miglioramento delle condizioni economiche, lavorative e abitative del migrante, e conseguentemente dei suoi famigliari) è letto come miglioramento della propria posizione e come fonte di uno status accresciuto di fronte alla comunità di origine, un ritorno forzato o un ritorno motivato dal fallimento del proprio progetto lavorativo all'estero, sono facilmente riconducibili a una frustrazione e delusione rispetto alle attese (responsabilità) individuali, familiari e comunitarie.**

#### Bibliografia:

1. Ambrosini M., *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2011
2. Ambrosini M., *Un'altra globalizzazione*. Bologna, Il Mulino, 2008
3. Battistella, G., "Return Migration in the Philippines: Issues and Policies." In *International Migration: Prospects and Policies in a Global Market*, edited by J. Edward Taylor and Douglas S. Massey, 212-29. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/0199269009.003.0012>. 2004
4. Battistella, G., "Return Migration: A Conceptual and Policy Framework". In *International Migration Policy Report. Perspectives on the Content and Implementation of the Global Compact for Safe, Orderly, and Regular Migration*, New York: Scalabrini Migration Study Centers, 2018
5. Bauman Z., "Europe of Strangers", Working Paper Oxford University, 1998
6. Bolaffi G. (2004), *Dizionario delle diversità: parole e concetti per capire l'immigrazione*, Roma, EDUP
7. Bonifazi C. (a cura di), *Migrazioni e integrazioni nell'Italia di oggi*, IRPSS-CNR, Roma, 2017
8. Caritas, *XXVII Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes e precedenti*, Roma
9. Carling, Jorgen, Elin Berstad Mortensen, and Jennifer Wu. 2011. *A Systematic Bibliography on Return Migration*. Oslo: PRIO (Peace Research Institute Oslo).
10. Cassarino, Jean-Pierre. 2004. "Theorising Return Migration: The Conceptual Approach to Return Migration Revisited." *International Journal on Multicultural Societies* 6(2): 253-79.
11. Idos, *Dossier Statistico Immigrazione 2019 e precedenti*, Roma
12. Castels, S. *Understanding Global Migration: A Social Transformation Perspective*. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 36,10, 1565-1586., 2010
13. Castels, S. & Miller, M. J. *The Age of Migration. International Population Movement in the Modern World*. New York: Palgrave MacMillan, 2009
14. Castels, S, *International Migration at the Beginning of the Twenty-First Century: Global Trends and Issues*. *International Social Science Journal*,52, 165, 269-281, 2002
15. Corti, P., *Storia delle migrazioni internazionali*. Roma-Bari: Laterza, 2003
16. Caponio T. e Colombo A., *Stranieri in Italia. Migrazioni Globali, Integrazioni Locali*, Bologna, Il Mulino, 2005
17. Cohen, R., *Global Diasporas. An introduction*, London, UCL Press, 1997
18. Cespi, *Migrazione, ritorni e politiche di supporto Analisi del fenomeno della migrazione di ritorno e Rassegna di programmi di sostegno al rientro*, 2010
19. Faist T. , "Transnationalism in international migration: Implications for the study of citizenship and culture". Working Paper Oxford University, 1999
20. Faist T. , *The volume and dynamics of international migration and transnational social spaces*, Oxford University Press, 2000
21. King, Russell, *Theories and Typologies of Migration: An Overview and A Primer*. *Willy Brandt Series of Working Papers in International Migration and Ethnic Relations*. 12. 1-43., 2012
22. Marra, C., *Per una sociologia critica delle migrazioni. Alcune notazioni teorico-metodologiche*. *Culture e Studi del Sociale*, 4(1), 47-62, 2019 .
23. Massey D. S. e al., *Worlds in motion: understanding international migration at the end of the millennium*, Oxford, Clarendon, 1998
24. Mauss, M., *Essai sur le don*. *Annales Sociologiques*, I, 2, 1924
25. McMillan D. W. e Chavis George D. M., *Sense of community: a definition and theory*, *Journal of community psychology* volume 14, gennaio 1986
26. OECD, *International Migration Outlook 2019 and previous*
27. Sayad A., *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2002

## Sitografia:

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migration and migrant population statistics](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migration_and_migrant_population_statistics)

<https://www.unhcr.org/search?comid=56b079c44&&cid=49aea93aba&tags=globaltrends>

[https://publications.iom.int/system/files/pdf/wmr\\_2020.pdf](https://publications.iom.int/system/files/pdf/wmr_2020.pdf)

<https://frontex.europa.eu/along-eu-borders/migratory-map/>

<https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/f0e7a835->

<it.pdf?expires=1584372583&id=id&accname=guest&checksum=6D22A4F17D9C29FF1007ED30B620BA21>

<https://www.iom.int/wmr/>

[https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/wp\\_14\\_ferro-ritorni.pdf](https://www.cespi.it/sites/default/files/documenti/wp_14_ferro-ritorni.pdf)

[https://drive.google.com/file/d/1KcjxkRepfeYFxFk115O\\_8HjlahPuRzu9d/view](https://drive.google.com/file/d/1KcjxkRepfeYFxFk115O_8HjlahPuRzu9d/view)